

VOCI DAL VICINO ORIENTE

Notiziario semestrale a cura della Fondazione Giovanni Paolo II Onlus Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale. Aut. MBPA/Toscana / Firenze / 01-2025- Pubblicazione informativa no profit

SAN GIOVANNI PAOLO II:

**"I BAMBINI CHE HANNO VISTO LA GUERRA
SONO L'UNICA SPERANZA DI PACE"**



SCANSONA
PER
DONARE!



INDICE

- 2 Indice - Editoriale
- 3 La situazione in Medio Oriente
- 4/7 I nostri progetti

DIRETTORE RESPONSABILE
Renato Burigana

REDAZIONE
Via Madonna della Tosse, 2 - 50129 (FI)

EDITORE
Fondazione Giovanni Paolo II - E.T.S.
Via Madonna della Tosse, 2 - 50129 (FI)

Registrazione n. 6084 del 27/06/2018
presso il Tribunale di Firenze

AUTORIZZAZIONE N° 01214587452

STAMPA A CURA DI
Media Srl
Via Lombarda, 72
59015 Comeana Carmignano (PO)
Tel +39 055 8716803

Care amiche, cari amici,

mi rivolgo a voi, per la prima volta come presidente della Fondazione Giovanni Paolo II.

Lo faccio innanzitutto per ringraziarvi del vostro aiuto, con il quale la Fondazione ha potuto e può realizzare progetti nel Vicino Oriente e in Terra Santa. «La comunità cristiana - ha detto il Patriarca latino di Gerusalemme, Card. Pierbattista Pizzaballa - è piccola, ma essenziale. Siamo una minoranza, sì, ma una minoranza viva. Restiamo, come piccole sentinelle, con la passione di sempre:

«Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai» (Isaia 62,6),

«Dentro questo mare di odio, guerre, dolore e paura» noi possiamo intensificare la preghiera e il digiuno, come ci ha chiesto Papa Leone XIV. Impegniamoci quotidianamente affinché si realizzi la visione profetica di Isaia:

«Spezzeranno spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Isaia, 2,4). Una visione che possiamo concretamente realizzare facendo ciascuno la propria parte.

Damiano Bettoni,
Presidente

LA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE



La crisi umanitaria che sta sconvolgendo la Striscia di Gaza è senza precedenti. Secondo i dati di numerose agenzie, oltre mezzo milione di persone, tra cui tanti bambini, sono intrappolate in uno stato di carestia.

Una condizione che purtroppo è destinata a peggiorare e espandersi. Il tasso di malnutrizione acuta tra i più piccoli **ha raggiunto livelli "catastrofici": secondo l'OMS sono più di 12.000 i casi registrati solo a luglio.**

Gaza, già devastata da mesi di offensiva militare, vede infrastrutture sanitarie, abitazioni e scuole ridotte in macerie. I media e l'ONU denunciano le violazioni del diritto internazionale e i crimini di guerra; a livello politico i tentativi di tregua e di salvare gli ostaggi restano in stallo. **Mentre la popolazione muore di violenza, di bombe, di fame, di sete, di assenza di servizi sanitari.**

«Ciò che accade a Gaza è moralmente inaccettabile e ingiustificabile» ha detto il Cardinale Pizzaballa, promettendo: «Non lasceremo mai



soli i nostri fratelli». Non lo farà neanche la Fondazione Giovanni Paolo II, oggi più che mai impegnata in Terra Santa nel garantire un "posto sicuro" in particolare ai bambini, donando loro anche momenti di svago, progetti ludici e di crescita, uno spazio dove poter condividere, tirare fuori le emozioni, imparare a coltivare la speranza. Perché, come suggerisce il nostro referente in Terra Santa e consigliere padre Ibrahim Faltas, dobbiamo continuare a chiedere e lavorare per l'unità e la pace in un luogo che "sta soffrendo per ogni suo abitante, per ogni pezzo di terra oltraggiato, per la violenza che lo sta ferendo".



Chi paga la situazione a Gaza sono i bambini rimasti orfani, le donne, i disabili, gli anziani.

Basta con questa guerra!

La comunità internazionale trovi una soluzione umana a una situazione disumana che la gente sta vivendo da due anni: muore di fame, di sete, di caldo".

P.Faltas (fonte: VaticanNews)



CENA DEL RIFUGIATO

La Cena del Rifugiato è un appuntamento speciale: un'occasione in cui la comunità che ruota attorno ai nostri centri di accoglienza si ritrova per condividere vicinanza e speranza, ma soprattutto **per riconoscere e onorare i rifugiati, la loro forza, il coraggio e la perseveranza che li hanno sostenuti nei percorsi di fuga da guerre, violenze e persecuzioni.**

Il tema di quest'anno è stato l'infanzia, spesso la parte più vulnerabile tra chi ha vissuto esperienze di fuga. Tutti i minori dei nostri centri hanno partecipato a un percorso di teatroterapia iniziato mesi fa, pensato per aiutarli a elaborare le emozioni e affrontare, quando possibile, le difficoltà legate al loro percorso di vita. Prima della cena i più piccoli hanno messo in scena "La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare", ricordandoci che "vola solo chi osa farlo". Loro l'hanno già fatto, scegliendo di lottare per una vita migliore. I più grandi hanno condiviso una riflessione sui loro progetti futuri, un gesto semplice eppur potente che ci ricorda che dietro ogni storia di fuga c'è sempre una persona con un volto, un nome e un sogno che merita dignità.

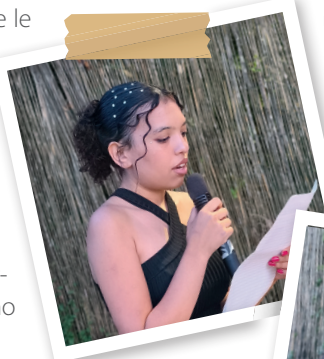
Guardandoli, non potevo non pensare a quanto siano forti e coraggiosi. Proprio per questo è fondamentale offrire loro un "luogo di fiducia", fatto di cura, protezione, ascolto e

nuove possibilità. Un altro appuntamento diventato ormai tradizione è la giornata al mare. Ogni anno ci regala momenti di leggerezza e risate, ma per molti non è solo un gioco: il mare può richiamare ricordi difficili, legati al viaggio della speranza e alla paura.

Viverlo oggi in un altro modo – come svago, come divertimento, come abbraccio di gruppo – significa guardarlo con occhi diversi. Per i più piccoli soprattutto, correre sulla sabbia o tuffarsi tra le onde insieme agli altri è un modo per trasformare un luogo di pericolo in uno spazio di gioia e sicurezza. È il segno che, se affrontate insieme, anche le paure più grandi possono diventare più leggere, che amicizia e collaborazione possono nascere anche tra persone diverse e che la diversità può diventare ricchezza! Momenti come questi sono fondamentali per restituire a chi ha già sofferto tanto una quotidianità più serena, creando relazioni, occasioni di incontro e spazi in cui sentirsi accolti. Il nostro impegno quotidiano è duplice: accompagnare chi arriva nel proprio percorso di indipendenza e sostenere chi accoglie affinché continui a offrire vicinanza e supporto nei momenti di bisogno. Tutti insieme, lavoriamo

ogni giorno per costruire una comunità in cui nessuno si senta più solo.

Valentina, operatrice del centro di accoglienza di Montevarchi.






IL GIUBILEO DEI GIOVANI



Dal 28 luglio al 3 agosto si è svolto a Roma il **Giubileo dei Giovani** con la partecipazione di un milione di ragazzi provenienti da 146 Paesi di tutto il mondo. **C'era anche la Fondazione Giovanni Paolo II, con i rappresentanti del Consiglio dei giovani del Mediterraneo**, un'iniziativa promossa dalla Chiesa Italiana e coordinata dalla Rete Mare Nostrum di cui facciamo parte della quale facciamo parte insieme a Fondazione La Pira, Opera per la Gioventù Giorgio La Pira e Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira. I giovani si sono incontrati e conosciuti, hanno parlato e pregato insieme. Un momento molto emozionante è stato senza dubbio quello delle testimonianze di due ragazze libanesi, entrambe membri del Consiglio. **Thèa Ajami**, parlando ai tanti giovani riuniti per ascoltare la sua testimonianza ha raccontato: *"Quando la guerra ha toccato la nostra terra ci siamo sentiti orfani, abbandonati e desideravamo solo uno spazio sicuro e un caldo abbraccio. E nonostante la guerra è successo qualcosa di bello. Quando le famiglie sono fuggite in cerca di un rifugio nessuno ha chiesto: "Siete cristiani o musulmani?"; nessuno ha controllato*

le etichette. Tutti sono stati accolti - da tutti. Le chiese hanno aperto le loro porte. Le scuole sono diventate rifugi. Le case si sono trasformate in luoghi di accoglienza. In quel momento, non eravamo più solo individui di religioni diverse: eravamo un unico popolo, di un'unica terra, di un'unica famiglia. Eravamo libanesi". E ha concluso chiedendo ai suoi coetanei: *"Non è forse questo che siamo chiamati a essere, come cristiani? Uno spazio vitale di pace e di accoglienza per tutti?"* Anche la testimonianza di **Jeanne D'Arc Davoulbeyukian** è stata toccante: *"Ai giovani presenti oggi dico questo: voi siete il futuro del Mediterraneo, gli architetti di un mondo più pacifico. Ascoltate la voce della vostra coscienza, che è lì per un motivo, per un messaggio, per una guida divina. Impegnatevi in un dialogo sincero e rispettoso con chi vi circonda, soprattutto con chi può sembrare diverso. Abbracciate le vostre radici, imparate dalla vostra storia e celebrate la ricchezza delle vostre culture. Scoprite l'immenso potere dell'unità che è in voi, un potere che può trasformare i conflitti in opportunità di crescita e costruire un futuro in cui regni la pace. Coltiviamo insieme un Mediterraneo di coscienza e di dialogo, un mare di speranza dove le onde della comprensione spazzano via le coste della divisione e dove il potere dell'unità ci permette di vivere insieme in pace".*



Come Fondazione Giovanni Paolo II abbiamo deciso di investire ulteriormente nel **progetto del Consiglio dei giovani del Mediterraneo** perché crediamo in questi ragazzi, **segno di speranza per un mondo più giusto e più pacifico!**

NUOVO CDA SOLITI E SOLIDI VALORI

La Fondazione Giovanni Paolo II ha un nuovo CDA e un nuovo presidente.

Alla scadenza naturale del mandato, Andrea Bottinelli ha lasciato la presidenza dopo cinque anni di impegno costante e proficuo su tutti i progetti.

Al suo posto è stato eletto Damiano Bettoni, già Segretario Generale delle Acli nazionali e Direttore Generale del Patronato Acli, nonché da sempre impegnato nel mondo del sociale e dell'associazionismo e con una lunga carriera nelle istituzioni. Vicepresidente è stato confermato Mons. Rodolfo Cetoloni, vescovo emerito di Grosseto.

Gli è stata affidata la delega al piano strategico. Altri due i consiglieri confermati rispetto al CDA uscente: padre Ibrahim Faltas, francescano, vicario della Custodia di Terra Santa, confermato anche rappresentante della Fondazione proprio in Terra Santa; Piero Giunti ha le deleghe per lo sviluppo dei rapporti della Fondazione con altre realtà.

Tre i nuovi consiglieri: Susanna Benucci sta seguendo le deleghe all'amministrazione e al patrimonio; Giuseppe (Pino) Gulia, è delegato all'accoglienza e alla progettazione; Marcello Ralli, ha la responsabilità di segreteria e dei rapporti con Odc e Odv.

Sono stati rinnovati anche gli organi di garanzia e controllo: all'organo di controllo c'è Marina Montaldi, nome di rilievo nel terzo settore nonché Componente esperto del Consiglio



UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A ANDREA BOTTINELLI

per l'impegno che ha permesso alla Fondazione nostra realtà di ottenere grandi risultati umanitari ovunque sia stato richiesto il nostro aiuto.

Nazionale del Terzo Settore.

Lorenzo Crocini è stato chiamato all'organo di vigilanza; la Pwc quale società di revisione.

La prima uscita pubblica del nuovo CDA è stata in un'occasione speciale: il ricordo di Monsignor Luciano Giovannetti, fondatore e primo Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II ad un anno dalla sua scomparsa, e la presentazione del Bilancio Sociale 2024. In tale occasione, il neo presidente Bettoni ha spiegato le strategie per il futuro e gli obiettivi a breve e lungo termine della Fondazione basati su alcuni valori imprescindibili: l'accoglienza, il sostegno, la cooperazione, il dialogo.

Gli stessi temi sono stati ribaditi anche nel successivo incontro tra il CDA e il personale della Fondazione Giovanni Paolo, composto da dipendenti e collaboratori accomunati da un forte spirito umanitario e dal credere fortemente nella missione della FGP2.

VOCI DAL CAMPO...

Il 9 maggio, quando arrivo a Baghdad, ci sono già 38 gradi, ma il progetto "In Action for your Right! Tutela della minoranza cristiana e creazione di una cultura dei diritti umani in Iraq" (AID 012970-01-3) va comunque avanti a pieno ritmo.

Ogni mattina, dopo la preghiera nell'ufficio di Caritas Iraq che segna l'inizio di ogni giornata, insieme al collega capo-progetto Thibault, partiamo per visitare le attività del progetto.

C'è il centro di riabilitazione, dove i bambini con varie forme di disabilità mentale e le loro famiglie sono accolti e assistiti ogni giorno. Qui si impara il diritto all'inclusione nella società e ad accettare e gestire la condizione di questi bambini. Nella nuova sala grande sala della psicomotricità – costruita grazie al progetto – i bambini mi chiedono foto e mi mostrano i loro quaderni mentre madri e padri, orgogliosi, mi raccontano i progressi fatti dal figlio. Non parlo arabo, ma ancor prima della traduzione percepisco che ringraziano e che si sentono fiduciosi per il loro futuro.

Al centro per la formazione professionale si svolgono i corsi per i giovani: le ragazze imparano a fare le parrucchiere mentre i ragazzi sono alle prese con le riparazioni elettroniche. Qui si respira forte il desiderio di prendere in mano il proprio futuro e quando domando cosa faranno con i primi soldi guadagnati grazie al lavoro sono colpita nello scoprire che ognuno dedica il primo pensiero ai genitori: vogliono "restituire" ciò che la storia tormentata di questo Paese ha tolto loro: una casa, una vecchiaia serena, una dignità.

A Bassora le attività sono tutte concentrate sui bambini e i giovani: gli operatori di Caritas e Terres Des Hommes si prendono cura di tantissimi ragazzi che attraverso la musica, l'arte e lo sport imparano a tutelare e far valere i propri diritti. Sono tante purtroppo le storie di violenza – anche domestica – che attraverso una commissione dedicata vengono individuate nelle scuole e gestite attraverso il supporto psicologico di operatori appositamente formati.

Lascio l'Iraq con un forte senso di gratitudine per quello che la Fondazione, grazie ai donatori e alla competenza di tanti collaboratori riesce a fare in un contesto così duramente segnato da guerre e violenza: ogni storia incontrata è un grande segno di speranza per un futuro migliore!

Chiara Squillantini,
responsabile ufficio raccolta fondi





OGNI DONAZIONE SARÀ PREZIOSA!

FAI UN GESTO DI SOLIDARIETÀ
CON LA TUA PARROCCHIA O ASSOCIAZIONE,
CON I TUOI FAMILIARI O AMICI

COME DONARE

- Bonifico Bancario IBAN **IT86F0538705458000042115885**
- Bollettino su conto corrente postale n. **95695854**
- Banco Posta IBAN **IT11V0760114100000095695854**
- Carta di credito o Paypal sul sito **www.fondazionegiovannipaolo.org**

DONA IL TUO

5X1000

ALLA FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
SCRIVI IL CODICE FISCALE

94145440486

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

INTESTAZIONE

Fondazione Giovanni Paolo II Via Roma, 3 -
Pratovecchio 52015 Pratovecchio Stia (AR)

CAUSALE

Pasqua in Terra Santa 2025
(ricorda di inserire anche il tuo indirizzo nel
campo "causale")

BENEFICI FISCALI: Le donazioni effettuate danno la possibilità di usufruire dei benefici fiscali perché siamo una ONG riconosciuta idonea già ai sensi della legge n. 49 del 26/02/1987 e della successiva L. 11 agosto 2014, n°125.

ATTENZIONE: Comunicaci il tuo codice fiscale per usufruirne

PRIVACY: I tuoi dati saranno trattati ai sensi del Regolamento Europeo 679/2016.

Fondazione Giovanni Paolo II

per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo E.T.S.

Via Madonna della Tosse, 2 • 50129 Firenze

Tel. 0575.583077 • info@fondazionegiovannipaolo.org

www.fondazionegiovannipaolo.org



SCANSIONA
PER
DONARE!